

→ **Il test del 6-7 maggio** coinvolge oltre 11 milioni di elettori di tutte le Regioni, tranne il Trentino

→ **Le sfide principali** a Genova, Palermo, Verona, Catanzaro, l'Aquila. Centrosinistra avanti nei sondaggi

Si decidono le alleanze La destra ora ha paura e Bossi apre al Pdl

Alle amministrative il centrodestra in affanno. Bossi promette deroghe ma conferma: «Andremo da soli». Il centrosinistra fa prove tecniche di alleanza fra progressisti e moderati. La novità: meno assessori e consiglieri.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Oltre undici milioni di italiani alle urne, tutte le Regioni, tranne il Trentino Alto Adige, interessate al voto alle consultazioni amministrative del 6 e 7 maggio (il ballottaggio è previsto il 20 e 21) per l'elezione del sindaco. Una sfida temuta dal centrodestra, dopo la separazione annunciata, unilateralmente, dalla Lega e leggermente ammorbidita ieri proprio dal Senatur: «Io so fare il mio mestiere - dice Umberto Bossi rivolto ad Angelino Alfano - . Se ci sono le condizioni per la deroga, allora la concederò. Però diciamo che in linea di massima andiamo da soli». Questa circostanza, unita al crollo vertiginoso dell'appello del Pdl tra gli elettori, potrebbe essere la vera incognita di questa tornata elettorale che arriva con un governo tecnico al timone e il Cavaliere sempre meno in vista sui media. Ma anche per il centrosinistra sarà una prova importante, intanto per cercare di superare quel magro risultato del 2007 quando riuscì ad aggiudicarsi soltanto sette sindaci su ventisei, e per il Pd in particolare, che deve lasciarsi alle spalle le tante spine conficcate nel fianco dalle primarie.

LE SFIDE

Quattro città capoluogo di Regione (Catanzaro, Genova, L'Aquila e Palermo) e 28 Comuni capoluogo di Provincia, la Sicilia al primo posto per numero di amministrazioni interessate, ben 148. Ma è

evidente che le partite che avranno risonanza nazionale si giocano proprio nelle quattro grandi città. «Noi siamo ottimisti perché, malgrado le polemiche, a Genova il Pd è riuscito a ricostruire immediatamente l'unità intorno al candidato sindaco, Marco Doria, mentre il centrodestra ha fatto una gran fatica a trovare un nome - dice Davide Zoggia,

responsabile Enti locali del Pd - mentre a Palermo la situazione è notoriamente più complicata. Ma anche lì siamo stati chiari: il Pd non può non riconoscere il vincitore delle primarie e quindi qualunque decisione deve essere presa d'accordo con Fabrizio Ferrandelli».

Malgrado la chiarezza le fibrillazioni restano e la partita, per il cen-

tro-sinistra, dopo la sconfitta di Rita Borsellino alle primarie per una manciata di voti, ancora non è conclusa. «Oggi occorre chiudere questo capitolo delle primarie e voltare pagina, mettere Palermo in cima alle priorità - dice Borsellino - . Serve una seria presa di responsabilità da parte del centrosinistra per trovare una candidatura forte e unitaria, che sia espressione di vera discontinuità e credibilità sul piano valoriale e programmatico». Immediata al replica di Ferrandelli: «Chiedo la convocazione urgente di un tavolo programmatico e progettuale con tutte le forze del centrosinistra e con tutti i candidati alle primarie. Ribadisco, con molta serenità, il bisogno di sintonizzarsi con la voglia di cambiamento che si respira da mesi in città. Non si può tradire il voto di 30.000 palermitani che il 4 marzo hanno scelto il loro candidato a sindaco. Invito tutti ad abbassare i toni e a fermare que-

Il voto del 6 maggio

